Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 14 Ottobre 2016

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'allarme Lasciati soli oltre 1.100 tra anziani e persone non autosufficienti. A rischio licenziamento 200 operatori sociali

Disabili, da oggi si blocca l'assistenza

Fumata nera dopo l'incontro con il Comune: 9 coop su 10 pronte a sospendere i servizi domiciliari

Lo stop all'assistenza domiciliare per disabili e anziani dovrebbe scattare già a partire da oggi. Dopo l'esito negativo dell'incontro che si è svolto ieri tra Giulietta Chieffo, la dirigente per le Politiche sociali del Comune di Napoli, e i rappresentanti delle cooperative aggiudicatarie dell'appalto in scadenza, quasi tutti gli operatori impegnati nel servizio resteranno a casa. Tutto ciò nonostante, circa una settimana fa, la giunta comunale guidata da de Magistris abbia destinato all'assistenza domiciliare un milione e 300 mila euro per tamponare, almeno in parte, la falla aperta dai tagli al bilancio di previsione approvato in agosto. Cifra, però, che non serve a risolvere il problema. E neppure il trasporto di tutti i bambini disabili a scuola: i più grandi resteranno a casa.

a pagina 2 **Geremicca**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Per disabili e anziani da oggi si blocca l'assistenza domiciliare

Si fermano le cooperative in rotta con il Comune A rischio anche il posto di lavoro degli operatori

NAPOLI Stop a partire da oggi all'assistenza domiciliare per disabili e anziani. Dopo l'esito negativo dell'incontro che si è svolto ieri tra Giulietta Chieffo, la dirigente per le Politiche sociali del Comune di Napoli, e i rappresentanti delle cooperative aggiudicatarie dell'appalto in scadenza, quasi tutti gli operatori impegnati nel servizio resteranno a casa. Tutto ciò nonostante, circa una settimana fa, la giunta comunale abbia destinato all'assistenza domiciliare un milione e 300 mila euro per tamponare, almeno in parte, la falla aperta dai tagli al bilancio di previsione approvato in agosto. Cifra, però, che non serve a risolvere il problema. E neppure il trasporto di tutti i bambini disabili a scuola: i più grandi resteranno a casa.

Nella riunione di ieri, Palazzo San Giacomo aveva chiesto alle cooperative che prestano la propria attività nelle dieci Municipalità cittadine di continuare a lavorare in virtù di una proroga promessa per il prossimo trimestre, che finanziariamente sarebbe stata coperta appunto attraverso lo stanziamento di 1.300.000 euro. Per il 2017, il Comune pensa a una nuova assegnazione, attraverso una sorta di manifestazione di interesse rivolta alle cooperative accreditate e in possesso dei necessari requisiti. La proposta è stata valutata positivamente, però, da una sola coop da Terzo Settore, che svolge l'assistenza domiciliare a Chiaia, San Ferdinando e Posillipo e, con 22 operatori, copre le necessità di 78 persone: 59 anziani e 19 disabili, tra i quali quattro minori. Pari però appena a circa il 5 per cento del totale degli assistiti in città.

Nel centro della metropoli e a Posillipo, dunque, l'assistenza domiciliare non sarà interrotta. La proposta del Comune è stata, infatti, respinta dalle altre cooperative, tra le quali Accaparlante, Fisiomedical e Gesco. Quest'ultima direttamente o indirettamente, tramite Novella Aurora e L'uomo e il legno, presta servizio nelle Municipalità Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo-Pianura, San Lorenzo-Poggioreale, Stella-San Carlo. È un no pesante, quella del gruppo presieduto dall'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, perché Gesco assiste poco meno di 500 utenti, su un totale di 1.108 affidati all'assistenza domiciliare. I motivi del rifiuto, racconta Federica Fiocca, della Cgil Funzione pubblica, che segue appunto il settore delle cooperative, sono legati alla richiesta delle realtà del terzo settore, che non è stata esaudi-

ta dal Comune, di ottenere la certificazione dei compensi per le attività prestate nell'ultimo anno. «Quella certificazione — sottolinea la sindacalista — serve alle cooperative per ottenere i finanziamenti bancari. Il punto è che Palazzo San Giacomo non può darla perché non ha la garanzia di poter saldare entro un anno il debito». Ma il problema principale è la mancanza di fondi per l'assistenza e il taglio in bilancio da parte del Comune.

Fumata nera, dunque, e nuovi gravi disagi in vista per gli anziani e per chi non è autosufficiente. A meno che, oggi, non ci siano sorprese e mutamenti di scenario. Secondo indiscrezioni sarebbe previsto un nuovo incontro tra i rappresentanti delle coop e l'amministrazione comunale, nel corso del quale è auspicabile che le parti trovino una qualche mediazione, un accordo che soddisfi almeno parzialmente gli operatori e li induca a garantire la prosecuzione del servizio per il prossimo trimestre, in attesa dei nuovi affidamenti che ci saranno nel 2017.

Se, invece, la mediazione non sarà trovata, si prospetta un autunno nero per anziani e disabili privati dell'assistenza e anche per gran parte degli operatori, che si ritroveranno senza lavoro. E già da oggi inizieranno a partire duecento lettere di licenziamento per gli operatori.

«Io sono già licenziato per due terzi», commenta per esempio, sul filo dell'ironia, Giorgio Valestra. Il quale lavora per Gesco e per Terzo Settore e da entrambi ha ricevuto un mese fa la lettera di preavviso di interruzione del rapporto di lavoro visto che il Comune ha tagliato i fondi. Terzo Settore forse la ritirerà. Gesco no, almeno per il momento. «Con loro lavoro per il 75 per cento del mio monte ore — quantifica Valestra — e dunque sono licenziato per due terzi».

Fabrizio Geremicca

Proteste
Nella foto qui sopra e in basso, la protesta delle cooperative sociali ieri davanti a Palazzo San Giacomo

Assistenza domiciliare a disabili e anziani (Adsa) a Napoli

	Municipi Quartieri	Utenti: con Adsa	Utenti: con Adsa anziani	Utenti: Adsa disabili	di cui minori	Operatori: socio assistenziali	Cooperativa
1	Chiaia, S. Ferdinando, Posillipo	78	59	19	4	22	Terzo Settore
2	Avvocata, Mercato	113	75	38	6	24	Accaparlante
3	Stella San Carlo	89	51	38	17	18	Gesco-Novella Autora
4	San Lorenzo, Poggioreale	120	97	23	-	12	Gesco - L'Uomo e il Legno
5	Vomero, Arenella	45	23	22	7	8	Confini
6	San Giovanni, Barra, Ponticelli	115	55	60	1	27	Fisiomedical
7	Secondigliano, San Pietro a Patierno, Miano	151	98	53	-	21	Co.Re
8	Chiaiano, Piscinola, Scampia	135	86	49	8	-	Confini
9	Soccavo, Pianura	132	72	60	13	25	Gesco
10	Bagnoli, Fuorigrotta	130	77	53	7	27	Gesco
	TOTALE	1.108	693	415	63	184	

centimetri

IL MATTINO NAPOLI

Napoliservizi, occupata la sede lavoratori senza stipendio

La protesta

Sindacati sul piede di guerra Andreozzi e De Majo: «Muro contro muro improduttivo»

Luigi Roano

Occupata la sede di Napoliservizi, non sono arrivati gli stipendi, ma la bufera per la tormentata multiutiliy del Comune (tra le sue mission c'è quella della vendita e gestioen del patrimonio, il rattoppo delle buche, il deocoro della città e tanto altro) è doppia: i sindacati attaccano anche sulla paventata fusione con la Napoli sociale ora molto in forse. La Ragioneria del Comune ha bocciato la delibera per mancanza di risorse economiche così il passaggio di 334 operatori sociali alla società guidata da Mimmo Allocca è in forse e ancora al centro di polemiche furiose. Il 24 si riunirà il Consiglio comunale e toccherà agli eletti del popolo assumersi l'onere di dire sì alla delibera senza copertura economica con il rischio di vedersi presnetare la parcella dalla Corte dei Conti. Mancano all'appello almeno 7 milioni per far quadrare il cerchio, riuscirà l'assessore al Bilancio Salvatore Palma a trovarli?

La mancata fusione sta paralizzando un servizio essenziale qual e l'assistenza alle persone diversamente abili. Tra i più critici per la gestione della Napoli Servizi c'è Rosario Andreozzi, sindacalista Cgil e capogruppo in consigliere comunale della lista «Dema», con lui anche Eleonora de Majo, la pasionaria del gruppo. Nel mirino ci finisce Allocca: «I sindacati - sostengono Andreozzi e De Majo - denunciano il possibile mancato rispetto di alcuni diritti fondamentali dei lavoratori: resterebbero fuori, per esempio, dalla fusione una cinquantina di unità. C'è il rischio concreto che gli stipendi vengano tagliati, ci sono ben 5 fasce reddituali. C'è l'ipotesi che nella fusione non venga garantito il Tfr». I due consiglieir non ci stanno: «Se tutte o parte di queste preoccupazioni venissero confermate dalla dirigenza di Napoli Servizi, ci troveremmo dinanzi a una palese violazione non solo delle norme ma anche ad una esplicita smentita da parte dell'azienda della volontà politica più volete espressa dall'amministrazione, ribadita in più atti deliberativi». Andreozzi e De Majo insistyono su un puto: «Questo improduttivo muro contro muro sta da una parte lasciando centinaia di uomini e donne senza stipendio e dall'altra sta bloccando servizi fondamentali per la città».

Veniamo appunto agli stipendi, oggi doveva essere san paganino per i lavoratori della Napoli servizi, un giorno atteso non solo per lo stipendio ma perché in busta paga dovevano trovare i frutti dell'accordo aziendale sancito da un referendum interno e sottoscritto da Allocca. Servivano 3,1 milioni e sono arrivati solo 900mila euro. Di qui l'occupazione dell'azienda. I sindacati nel comunicato firmato da tutte le organizzazioni lo si definisce «trufferendum». Tra le cose denunciate ce ne è una che effettivamente non è giustificabile, vale a dire l'abolizione del premio di produttività (che ha sostituito secondo Allocca i superminimi) per coloro che hanno il beneficio della legge 104, vale adire i lavoratori che per assistere un familiare non autonomo possono usufruire di un permesso pagato. Un vero paradosso nell'azienda che si appresta a erogare anche i servizi di welfare. «Sarebbe assurdo e noi siamo convinti - dice Andreozzi - che la società ha assoluta necessità a prescindere finalmente di un management all'altezza della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

BRACCIO DI FERRO No dei sindacati alla proposta di conciliazione della Napoli Servizi

Napoli Sociale, i lavoratori in presidio sotto il Comune

NAPOLI. I dipendenti di Napoli Sociale in presidio sotto il Comune di Napoli. «La società Napoli Servizi spa durante la riunione che si è svolta l'11 ottobre ci ha riferito che darà corso alla ulteriore delibera, per il passaggio dei lavoratori dalla Napoli sociale, ed assumerà previa idoneità sanitaria circa 314 su 368 lavoratori, che dovranno sottoscrivere un verbale di conciliazione senza nulla a pretendere nei confronti della Napoli Servizi spa. per i crediti maturati nel corso del rapporto di lavoro con la Napoli Sociale. Siamo assolutamente contrari a questo passaggio, deciso di concerto con il Comune di Napoli» si legge in una nota dei sindacati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs, Uil-Fpl, Uap, Ugl, Orsa, Cobas e Usb. «Questa procedura - hanno spiegato i sindacati - mette a rischio i lavoratori in quanto non sussistono garanzie occupazionali per tutti i lavoratori della Napoli sociale; non è assicurato lo stesso salario minimo acquisito nella Napoli sociale; non sappiamo che fine fanno gli eventuali lavoratori non idonei alla mansione da svolgere; inoltre i lavoratori non percepiranno né il tfr né le competenze di fine rapporto dalla Napoli Sociale, gli stessi emolumenti non saranno garantiti dalla Napoli Servizi, ma dovranno perseguire contenziosi legali per poter recuperare soltanto il Tfr dall'Inps attraverso una procedura prevista soltanto in caso di fallimento della Napoli sociale». «Per questo - spiegano- Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs, Uil-Fpl, Uap, Ugl, Orsa, Cobas e Usb - tutti i lavoratori della Napoli Sociale sono in presidio permanente sotto palazzo San Giacomo affinché il Comune metta fine a questa assurda vicenda garantendo il futuro occupazionale e salariale dei lavoratori e garantisca il servizio di assistenza e di diritto allo studio agli alunni disabili». L'altro giorno i consiglieri comunali Rosario Andreozzi ed Eleonora De Majo, in una nota stampa, aveva chiarito che «questa del trasferimento di attività dalla Napoli Sociale alla Napoli Servizi sembra diventata una epopea infinita che da mesi si gioca sulla pelle di quasi 400 lavoratori e lavoratrici. Questo improduttivo muro contro muro sta da una parte lasciando centinaia di uomini e donne senza stipendio e dall'altra sta bloccando servizi fondamentali per la città Siamo preoccupati perchè già oggi siamo conoscenza di una serie di ripetute ingiustizie documentate, che hanno a che fare con alcuni declassamenti, che si stanno già verificando nell'atto del passaggio. Auspichiamo pertanto in una risoluzione immediata della questione nel rispetto assoluto della dignità di chi lavora, perchè, come teniamo sempre a ricordare i lavoratori e le lavoratrici delle società partecipate- a dispetto di quello che vogliono imporci le norme nazionali- non sono numeri, ma vite individuali che meritano il medesimo rispetto e la medesima dignità». Una vertenza, quindi, per la quale si auspica una soluzione positiva in tempi brevi.

IL MATTINO NAPOLI

L'assistenza

Sanità, privati e Regione: trovato l'accordo

Contratto solo per il 2016, pagamento dei costi di gestione, commissione per definire i fabbisogni

Fulvio Scarlata

Un incontro per ripartire insieme: vertice, ieri mattina a Palazzo Santa Lucia, tra Vincenzo De Luca, il consigliere del presidente per la Sanità, Enrico Coscioni e i rappresentanti delle strutture private convenzionate. Dopo settimane di tensioni e mobilitazione, si è raggiunto un accordo di massima per il 2016 con l'impegno di istituire una commissione pubblico-privata per definire il fabbisogno del 2017. «Rivolgo un invito formale alla stipula dei contratti ed al superamento dello stato di agitazione proclamato - dice il governatore - eliminando le procedure di mobilità a carico dei dipendenti e garantendo la continuità delle prestazioni».

Fino all'ultimo momento c'è stato il solito gioco al rialzo, da parte delle strutture private convenzionate: esigenze reali, come quella di rivedere il fabbisogno di prestazioni fermo da quindici anni, si sono mischiate con lo sfondamento dei tetti di spesa, la questione della clausola di salvaguardia, i contenzioni, la minaccia (in alcuni casi già attuata) di fermare le prestazioni gratuite e mettere in mobilità migliaia di dipendenti. Che, giustamente, si erano già attivati. «Le lettere di licenziamento devono essere ritirate - scriveva ancora ieri Salvatore Altieri della Cisl presentando lo sciopero di lunedì prossimo - La salute non può essere trattata come un semplice e mero calcolo ragionieristico. Fermiamo le procedure di mobilità che al momento sono ancora in itinere».

La risposta è arrivata già ieri mattina, con un incontro tra le associazioni della specialistica ambulatoriale, della riabilitazione, dell'ospedalità privata con Vincenzo De Luca ed Enrico Coscioni. Un incontro preceduto da un lungo lavoro preparatorio in cui sono stati districati i diversi punti. Il primo, si firma un contratto solo per il 2016. «Nelle nostre intenzioni - spiega Coscioni - andava firmato già a gennaio, ma con la struttura commissariale si sono aperti confronti e contenzioni. Obiettivamente, però, come si faceva a chiedere di sottoscrivere un contratto biennale se non c'era la verifica dei fabbisogni». Proprio sui fabbisogni si è raggiunto l'impegno a formare una commissione comune, pubblico-privata, per ridefinire i fabbisogni, fermi a 15 anni fa, e di conseguenza i tetti di spesa per partire il prossimo anno con una programmazione certa. La Regione si è poi impegnata a coprire i costi (solo i costi senza guadagni) delle prestazioni erogate quest'anno che sono andate oltre i tetti di spesa.

Insomma, la Regione ha dato alcune risposte. Tanto che De Luca può dire: «In relazione alla vertenza aperta con le strutture private accreditate, ed in seguito agli incontri svoltisi in queste ore, ho rivolto un invito formale alla stipula dei contratti ed al superamento dello stato di agitazione proclamato. L'iniziativa della Regione ha consentito, in questi mesi, di acquisire nuove risorse per il comparto privato, di superare la clausola di salvaguardia ipotizzata inizialmente per la stipula dei contratti, di rispondere positivamente alle strutture di riabilitazione, di dare copertura aggiuntiva alle prestazioni di alta complessità. Si invitano pertanto i rappresentanti delle strutture private a procedere alla firma dei contratti, alla eliminazione delle procedure di mobilità a carico dei dipendenti, garantendo la continuità delle prestazioni».

«Dalle organizzazioni che rappresentano i privati abbiamo risposte positive - spiega Enrico Coscioni - inizia un nuovo percorso che ci consente di chiudere contenzioso e mobilità per quest'anno e costruire un percorso più corretto per il 2017. Intanto partirà la piattaforma informatica con cui possiamo verificare mese per mese le attività delle strutture private. Di più la Regione non poteva fare».

CRONACHE di NAPOLI

Una mappa con tutti i centri che offrono assistenza ai senzatetto

NAPOLI (*gr*) - Una mappatura di tutti i centri di assistenza che aiutano i senza tetto. Un elenco che potrà essere sfruttato dall'amministrazione comunale per ppianificare mirati interventi del settore sociale. La mappatura è stata realizzata grazie al lavoro di ventidue volontari del servizio civile nazionale. In questo caso si tratta del progetto "Strada Facendo 2", coordinato dall'assessorato al Welfare e dai Servizi centrali del Comune di Napoli Politiche di Inclusione Sociale - città solidale e Giovani e Pari Opportunità. E' così pronto un primo elenco delle strutture presenti sul territorio napoletano che erogano servizi per senza dimora, che rimane comunque aperto ad eventuali altre strutture non ancora censite. *"L'obiettivo* - fanno sapere dal Comune - *è orientare gli interventi e mettere in rete le risorse disponibili. I servizi mappati riguardano distribuzione di pasti su strada, servizio mensa, accoglienza notturna, servizio doccia, guardaroba, sportello di ascolto e orientamento, assistenza legale, assistenza psicologica, assistenza sanitaria".*

E' già attivo, inoltre, un servizio di Unità mobile di strada, istituito per supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora che necessitano di un intervento sociale immediato. Ecco quali sono le Municipalità il cui territorio è toccato dalle varie unità mobili di strada: prima Municipalità (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando), quinta (Vomero, Arenella), nona (Soccavo, Pianura) e decima (Bagnoli, Fuorigrotta); seconda (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe), terza (Stella, San Carlo all'Arena) e ottava (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia); quarta (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), sesta (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) e settima (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

De Luca ai privati: stop ai licenziamenti

Sanità, il governatore invita a sospendere la mobilità e a firmare i nuovi contratti

NAPOLI Dopo l'accordo raggiunto con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il presidente della Regione Vincenzo De Luca invita con una lettera le strutture sanitarie private convenzionate con la sanità pubblica alla firma dei contratti per il 2016 e al superamento dello stato di agitazione proclamato. Nella lettera De Luca scrive: «Si invitano i rappresentanti delle strutture private a procedere alla firma dei contratti, alla eliminazione delle procedure di mobilità a carico dei dipendenti, garantendo la continuità delle prestazioni».

I centri convenzionati con la sanità pubblica si erano rifiutati di firmare un contratto in cui avrebbero dovuto rinunciare alla richiesta dei contenziosi degli anni precedenti e, quindi, non chiedere indietro al ministero i crediti maturati negli anni. La Regione ha mediato nella contrapposizione tra commissari della Sanità e centri privati per evitare che si sospendessero le prestazioni e non si procedesse con i licenziamenti, che alcuni centri in deficit economico avevano già avviato. «L'iniziativa della Regione ha consentito, in questi mesi, di acquisire nuove risorse per il comparto privato, di superare la clausola di salvaguardia ipotizzata inizialmente per la stipula dei contratti, di rispondere positivamente alle strutture di riabilitazione, di dare copertura aggiuntiva alle prestazioni di alta complessità», scrive ancora De Luca nella lettera.

Con la mediazione raggiunta i centri privati firmeranno il contratto, ma esclusivamente per l'anno in corso, impegnandosi a non aprire nessun contenzioso per quest'anno, però senza clausole sui crediti pregressi. Saranno stanziate inoltre maggiori risorse per garantire l'assistenza ai diabetici campani.

Dall'altra parte la Regione si è impegnata a «costruire una commissione mista per definire, in modo corretto, sulla base dell'aggiornamento del fabbisogno, i tetti di spesa». Ciò significa che per i prossimi anni la spesa sanitaria sarà calcolata sulla base dell'effettivo bisogno dei cittadini campani, questo, nelle intenzioni del governatore, dovrebbe evitare il superamento dei tetti di spesa, che ogni anno vengono sforati e fanno finire il badget annuale prima della fine dell'anno.

La firma dei contratti è prevista per il 15 ottobre.

Alessandra Caligiuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

CON GLI EROI SILENZIOSI DELLA CITTÀ

di **Enzo d'Errico**

Ci sono storie che, a volte, raccontano molto più di quanto il groviglio della trama lasci intravedere. Prendiamo il crac del vecchio Banco di Napoli, una vicenda della quale ci occupiamo da giorni e che è tornata a galla anche grazie al libro scritto da Maria Rosaria Marchesano dopo un meticoloso lavoro di scavo che ha illuminato uno degli anfratti più oscuri della recente storia economica del Mezzogiorno. La prima considerazione riguarda il nostro mestiere: in un mondo che ormai confonde il chiacchiericcio dei social network con l'informazione, il giornalismo d'inchiesta mostra tutta la sua inoppugnabile forza. Sociale e politica. Le notizie, quando sono tali, non possono essere ridotte a brandelli di carne da scagliare nella gabbia dei leoni: vanno vagliate e messe in fila da chi ha gli strumenti professionali per farlo. È questo che fa la differenza tra un rumore di fondo e una partitura musicale. Ma c'è di più. Ed è qualcosa che riguarda la natura stessa della nostra città, la sua perenne oscillazione tra luce e ombra. Con l'ombra sulla scena e la luce relegata tra le quinte. Mettiamo da parte i dettagli finanziari dell'intrigo: ne abbiamo parlato a lungo e continueremo a farlo. E, allo stesso modo, tralasciamo ogni riflessione sulla discutibile «rapina» commessa ai danni del Sud trasferendo nel fondo Atlante – allestito per ripianare i buchi di Mps e di altri istituti del Nord – i circa 500 milioni di crediti recuperati in vent'anni di scrupolosa indagine.

continua a pagina **5**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Gli eroi silenziosi

di **Enzo d'Errico**

Cosa resta della storia? L'eterna immagine della Napoli bifronte, scissa in due mondi che viaggiano lungo rette destinate a non incontrarsi mai. Da una parte la traiettoria approssimativa di un notabilato politico-economico sospeso tra l'indecente omertà delle istituzioni locali e le arcane dispute giuridiche dei tecnici; dall'altra l'orbita marcata dai 72 dipendenti della Sga — la «bad bank» creata nel 1996 per recuperare i crediti del Banco — che, in un silenzio operoso, hanno riportato a casa 470 milioni di euro, ossia il 92 per cento delle sofferenze prese in gestione. Nessuno, all'inizio, avrebbe scommesso un centesimo sulla loro avventura, eppure hanno condotto a termine l'impresa. Senza un grazie, senza un riconoscimento. Forti soltanto dell'impronta etica con la quale hanno svolto il lavoro che gli era stato assegnato. Conoscete i nomi di questi 72 napoletani che hanno restituito alla città (almeno sulla carta) un piccolo tesoro? No e probabilmente mai li conoscerete. Conoscete i nomi di notabili e politici che tuttora osservano questo scempio tacendo o cincischiando? Sì e sarebbe giunta l'ora di tenerli a mente. Uno per uno. Perché insieme formano la materia vischiosa che imprigiona le energie migliori della nostra collettività, riducendone il raggio d'azione e ostacolando il rinnovamento. Ma quello vero e non l'arruffata pantomima che, dietro i proclami, evita accuratamente di scalfire gli interessi consolidati. Diceva Mao Tse-Tung: «Rivoluzionario è chi fa la rivoluzione», non chi ne parla a sproposito. Ebbene, i 72 dipendenti della Sga la loro rivoluzione l'hanno fatta, eccome. A dispetto dell'altra città che, ad esempio, rende difficile recuperare il rimanente otto per cento dei crediti «incagliati», quattromila pratiche (finora) inevase soltanto perché incrociano alcuni punti nevralgici del potere vesuviano. Evitiamo, allora, di essere derubati due volte. Ci hanno già portato via i 470 milioni che erano tornati in cassa dopo vent'anni di dedizione a un impegno preso. Difendiamo almeno la dignità e la serietà con la quale ancora molti napoletani — speriamo la maggioranza — affrontano ogni giorno la sorte che hanno ricevuto in dote. È il meglio che abbiamo, gente che produce fatti e non sproloqui, uomini e donne che con la loro fatica silenziosa tengono ancora in piedi l'idea di comunità. Perché fare bene il proprio lavoro e rifiutare l'arte d'arrangiarsi, stare accanto a un figlio disabile cui viene negato perfino il diritto allo studio, accudire in solitudine un anziano malato al quale non è più concessa l'assistenza domiciliare, rispedire al mittente le lusinghe che chiedono in cambio l'accomodamento, sono ormai forme di eroismo civile. In una Napoli che invece, ai piani alti, sembra aver scelto la compiacenza e l'ipocrisia come sue cifre distintive.